

COMMENTI E OPINIONI

Le sollecitazioni di Papa Francesco e la cecità della politica

TRA L'UOMO E L'ECONOMIA SERVE NUOVO EQUILIBRIO

MARIO MAZZOLENI - docente di Strategia e management aziendale, Università di Brescia

La recente intervista di Eugenio Scalfari a Papa Francesco offre alcuni spunti di riflessione che ormai rappresentano uno stimolo costante quando il Santo Padre interviene sul campo sociale ed economico. Dalle parole di Papa emergono chiaramente le radici culturali che ne alimentano il pensiero e che vengono rinforzate dall'essenza dei suoi principi religiosi.

La centralità della persona più volte richiamata in questi ultimi anni da economisti latino-americani viene a sua volta posta in evidenza dalle argomentazioni di Papa Francesco spesso, senza che gli interlocutori ne comprendano fino in fondo il significato, è la genesi di questo pensiero che si sintetizza nel pensiero di Max Neef (uno degli autori di riferimento per il latino americani) che recita «L'economia deve essere al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio dell'economia». Questa è la sfida forte a cui richiama Papa Francesco (che Scalfari chiama rivoluzionario).

Tra i molti spunti dell'intervista credo sia essenziale sottolineare un primo, ossia che la società non può progredire se il livello di disuguaglianza nel mondo e nei territori continua ad aumentare in modo esponenziale. Questo vale sia con riferimento al classico modello nord-sud del mondo, sia riflettendo sulla drammatica disuguaglianza che stiamo realizzando nel nostro Paese. A questo proposito come non richiamare quanto

emerge da una ricerca del Boston Consulting Group di questi giorni che, innanzitutto, richiama il fatto che l'1% delle famiglie oggi detiene il 45% della ricchezza mondiale. Poi nella stessa ricerca la società di consulenza sottolinea come per nostro Paese l'1,2% delle famiglie detengono il 20,9% della ricchezza

**A livello mondiale
l'1% delle famiglie
possiede il 45% delle
ricchezze**



Amburgo. Il vertice del G20 dei giorni scorsi ha affrontato temi economici e ambientali

finanziaria. Infine BCG rileva che questi trend siano destinati ad accrescersi in tutte le aree del mondo nessuna esclusa.

Partendo da queste considerazioni, il Santo Padre sottolinea come non si possano affrontare i temi dell'immigrazione

(economica, sociale o di fuga dalle guerre) dando rilevanza a frasi o approcci superficiali quali quelli che spingono per «gli aiuti a casa loro» o invitano alla «chiusura dei porti» che

tanto spazio hanno avuto nei nostri media in questi ultimi giorni.

Anche in questo caso l'uomo al servizio dell'economia invece porta a quanto veniva domenica ricordato in prima pagina dall'Avvenire che titolava «si aprono i mercati e si chiudono i confini». Un terzo elemento sul

quale l'intervista pone l'accento è riconoscere gli effetti perversi generati dalla sconfitta dell'attenzione a comportamenti economici e produttivi sostenibili (altro tema caro agli economisti che il Santo Padre conosce meglio di molti politici e commentatori nostrani). Il dominio delle scelte che sfruttano le risorse naturali dimenticandone la loro limitatezza porta inesorabilmente all'implosione del nostro ecosistema nella sostanziale indifferenza dei più e il Pontefice ancora una volta ne sottolinea la drammaticità attuale e, soprattutto, prospettica.

Può sembrare paradossale ma di fronte alla lucidità sociale ed economica di Papa Francesco la politica e l'economia continuano invece a rilanciare banalità e distinguo sia nei meeting internazionali sia nelle nostre aule parlamentari o tra nei confronti tra dotti accademici.